

LETTURE: *Ap* 11,9a; 12,1-6a.10ab; *Sal* 44; *1Cor* 15,20-27a; *Lc* 1,39-56

Nella nostra comunità abbiamo l'uso liturgico, ormai da molti anni, di accendere il cero pasquale anche nella solennità che oggi celebriamo: l'Assunzione di Maria Vergine, o la sua 'Dormizione', come la definiscono i nostri fratelli orientali. Questo cero acceso, segno di Cristo Risorto presente in mezzo a noi, ci ricorda che anche oggi, in questa festa, noi celebriamo quello che celebriamo ogni domenica: la risurrezione del Signore Gesù, di cui Maria è già resa partecipe, così come lo saremo anche noi.

Secondo un'antica consuetudine liturgica, il cero risplende vicino all'ambone e al lezionario, vicino cioè al luogo della proclamazione della parola di Dio. Nella comunità cristiana antica ciò avveniva per un motivo molto pratico: era il cero a illuminare il libro, in mancanza della luce artificiale. Tuttavia, questa necessità concreta si riveste di un più profondo significato simbolico, e sottolinea il legame circolare che sussiste tra il Risorto e la parola di Dio. Il Signore Risorto è infatti il compimento di tutte le promesse di Dio contenute nelle Scritture; nello stesso tempo sono le Scritture a introdurci nella comprensione del mistero della sua Pasqua.

E anche oggi sono il cero pasquale – cioè Gesù risorto – e le Scritture – in particolare quelle che abbiamo appena ascoltato – a consentirci di comprendere il significato dell'Assunzione di Maria. Facciamoci allora illuminare da questa parola ascoltata. I testi sono molto ricchi e mi limito a coglierne tre aspetti.

Il primo. Nel brano evangelico, tratto dal vangelo secondo Luca, ci viene detta qual è la vera beatitudine di Maria. Come esclama Elisabetta: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Alcuni di noi ieri, ai primi vesperi e alle vigilie di questa festa, hanno ascoltato il vangelo proposto per la liturgia vigiliare. Ancora un testo di Luca, in cui una donna esclama rivolta a Gesù: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato». E Gesù risponde: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano». Questa è la beatitudine di Maria, ascoltare e custodire la parola di Dio, come le dice la stessa Elisabetta. Quella di Maria è la beatitudine dell'ascolto. Ciò significa che Maria è beata, prima ancora che per essere la madre di Gesù, per essere *discepola* di Gesù, discepola del suo stesso figlio, disponibile ad ascoltare e obbedire alla sua parola. Prima che il suo grembo, è il suo orecchio a essere beato. Anche questa è l'umiltà, la povertà, che Dio ha riconosciuto e ammirato in Maria. «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché *ha guardato l'umiltà* della sua serva». L'umiltà di colei che, pur essendo madre, sa rimanere discepola; sa ascoltare la Parola del Figlio e sa di dipendere interamente da quella parola. La tradizione della Chiesa ci ha educato a contemplare in Maria l'unità di un mistero apparentemente contraddittorio: il suo essere nello stesso tempo vergine e madre. Ma c'è un altro aspetto in lei non meno sorprendente: il suo essere nello stesso tempo madre e figlia. 'Vergine madre, figlia del tuo figlio', scrive Dante nel Paradiso. Questi sono i titoli di Maria: *vergine*, perché capace di un ascolto fedele e integro della parola di Dio; *madre*, perché capace di generare quella parola nella sua carne; *figlia*, perché capace di continuare a obbedire a quella parola che da lei ha preso vita.

L'ascolto obbediente della parola – ed è un secondo aspetto su cui riflettere – crea un legame, crea un'appartenenza, più forte degli stessi legami di carne e di sangue. Anche questo Maria saprà ascoltarlo rimanendo discepola del suo figlio, quando Gesù le dirà: «Ecco mia madre e i miei fratelli. Perché chi fa la volontà di Dio costui per me è fratello, sorella, madre». Chi ascolta la parola di Dio e la compie appartiene a Gesù, diventa suo con un legame più forte e radicale di tutti i vincoli di carne e di sangue. E chi è di Gesù, chi gli appartiene, diviene partecipe della sua risurrezione, condivide la sua vita nuova e immortale, come ricorda san Paolo ai Corinzi nella seconda lettura che abbiamo ascoltato. «Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che *sono di Cristo*». I vincoli della carne e del sangue prima o poi vengono meno,

consegnandoci alla morte. L'essere di Cristo ci consegna invece alla resurrezione e alla vita. Maria ha generato alla vita Gesù, ma è la potenza della parola di Gesù che genera lei, come genera ciascuno di noi, alla vita eterna. Quello che Maria ha già vissuto, lo vivremo anche noi.

E questo è il terzo aspetto da ricordare. Maria non è solamente in relazione con Gesù risorto, ma con tutta la Chiesa e con tutta l'umanità che attende di risorgere come lei. La Chiesa è la donna di cui ci parla il libro dell'Apocalisse e che vediamo rappresentata anche nel drappo davanti all'altare. Una donna che continua a combattere nella storia contro il male che la insidia, ma che non soccombe, risulta vittoriosa, perché sa custodire in sé la presenza del figlio di Dio risorto e continua a generarlo, a renderlo presente, nella storia degli uomini. Questa è la Chiesa. Una donna vestita di sole, perché risplende della bellezza stessa di Dio, ma che talora si ritrova nel deserto, povera e nuda, perché spesso questa sua bellezza è offuscata dal male, dal peccato, dall'incoerenza, dal tradimento, che continuano anche dopo la Pasqua a minacciare il suo volto, sfigurandolo. Ma questa donna, anche nel deserto del suo smarrimento, continua a essere custodita da Dio, che le prepara un rifugio, e le consente, nonostante tutto il suo peccato, di continuare a rendere presente nella storia il vincitore del peccato e della morte, il Signore Risorto. La bellezza della Chiesa non sta nel suo essere senza peccato, ma nel suo poter continuare a rendere presente nella storia l'unico in grado di vincere il drago, l'antico serpente.

Paolo ci ricorda che Cristo risorto è la primizia di tutti coloro che risorgono dai morti. Anche Maria è primizia, perché già condivide la sua risurrezione, anticipando così il destino che attende ciascuno di noi. Ma possiamo aggiungere che la Chiesa stessa, immagine di Maria, è primizia dell'umanità intera che attende di essere liberata dal drago e di risorgere in Cristo. Primizia non significa semplicemente qualcuno che precede, che arriva prima degli altri. Nei culti religiosi antichi la primizia, del bestiame o dei raccolti, veniva offerta e consacrata a Dio per implorare da lui un frutto abbondante, delle greggi o dei campi. Anche la Chiesa, immagine di Maria e modellata su Cristo, è primizia, perché si sa offerta, consacrata a Dio, per ottenere il frutto abbondante di una umanità che, finalmente liberata dal male, possa tutta, senza esclusioni di sorta, partecipare alla resurrezione del Signore Gesù e alla vita eterna, beata, in Dio.

Celebrare la risurrezione di Maria significa dunque nello stesso tempo contemplare il destino che ci attende – anche noi risorgeremo come lei in Cristo – e assumere un impegno esigente: continuare a offrire la nostra vita come primizia, in unione eucaristica alla primizia che è Gesù, perché l'umanità intera, liberata dalla minaccia del drago, possa essere vittoriosa sul male e sulla morte e risplendere come donna vestita di sole. Le doglie e il travaglio del parto ci fanno ancora gridare nel dolore, eppure possiamo già cantare l'alleluia pasquale e proclamare con l'Apocalisse: «ora, *sin da ora*, si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo». Abbiamo acceso questo cero durante una notte, la notte di Pasqua; preghiamo perché esso continui a risplendere e a illuminare le nostre notti, guidando il nostro pellegrinaggio verso la risurrezione e la vita, verso quella beatitudine che Maria già gusta in pienezza perché ha saputo vivere nella sua storia la beatitudine dell'ascolto e la perseveranza della fede, che l'hanno resa vergine, madre e figlia.